



Riferimenti normativi e culturali connessi al ruolo del DSGA nella scuola dell'autonomia e il rapporto con la dirigenza

- Il vocabolo AUTONOMIA significa darsi da sé una legge, una regola, un criterio di indirizzo

Riferito ad una scuola indica:

- la facoltà di realizzare le finalità istituzionali assegnate autoregolando le proprie attività senza ingerenze esterne

Quadro normativo:

Istituzione Autonomia

- Legge 15/03/1997 nr. 59 (Bassanini)

Regolamento d'attuazione

- D.P.R. 8/3/1999 nr. 275 ai sensi art. 21 L 59/1997

Dal 1/9/2000 parte l'Autonomia

Regolamento Gestione Amministrativo Contabile

- D.I. 44 del 1/02/2001 **ora** D.I. 129 del 28/08/2018

Disciplina qualifica dirigenziale

- D.Lgs 6/3/1998 nr. 59

Quadro normativo:continua

T.U. pubblico impiego

- D.Lgs 30/03/2001 nr. 165

Ottimizzazione produttività ...

- D.Lgs 27/10/2009 nr. 150 (attuazione L. 4/3/2009 nr. 15)

Riforma sistema nazionale istruzione e formazione

- Legge 13/7/2015 nr. 107 (la buona scuola)

Autonomia organizzativa: i riferimenti

L. n 59/1997, Art. 21, c. 8

L'autonomia organizzativa è finalizzata alla **realizzazione della flessibilità, della diversificazione, dell'efficienza e dell'efficacia del servizio scolastico**, alla integrazione e al miglior utilizzo delle risorse e delle strutture, all'introduzione di tecnologie innovative e al coordinamento con il contesto territoriale. Essa si esplica liberamente, anche mediante **superamento dei vincoli in materia di unità oraria della lezione, dell'unitarietà del gruppo classe e delle modalità di organizzazione e impiego dei docenti**, secondo finalità di ottimizzazione delle risorse umane, finanziarie, tecnologiche, materiali e temporali, fermi restando (...)

Autonomia organizzativa: i riferimenti

L. n 59/1997, Art. 21, c. 9

L'autonomia **didattica** è finalizzata al perseguimento degli obiettivi generali del sistema nazionale di istruzione, nel rispetto della libertà di insegnamento, della libertà di scelta educativa da parte delle famiglie e del diritto ad apprendere. Essa si sostanzia **nella scelta libera e programmata di metodologie, strumenti, organizzazione e tempi di insegnamento**, nel rispetto della possibile pluralità di opzioni metodologiche, e in ogni iniziativa che sia espressione di libertà progettuale, compresa l'eventuale offerta di insegnamenti opzionali, facoltativi o aggiuntivi e nel **rispetto delle esigenze formative** degli studenti

Il POF: ampliamenti offerta

L. n 59/1997, Art. 21, c. 10

Nell'esercizio **dell'autonomia organizzativa e didattica** le istituzioni scolastiche realizzano, sia singolarmente che in forme consorziate, **ampliamenti dell'offerta formativa** che prevedano anche percorsi formativi per gli adulti, iniziative di prevenzione dell'abbandono e della dispersione scolastica, iniziative di utilizzazione delle strutture e delle tecnologie anche in orari extrascolastici e a fini di raccordo con il mondo del lavoro, iniziative di partecipazione a programmi nazionali, regionali o comunitari e, nell'ambito di accordi tra le regioni e l'amministrazione scolastica, percorsi integrati tra diversi sistemi formativi. Le istituzioni scolastiche autonome hanno anche autonomia di ricerca, sperimentazione e sviluppo nei limiti del proficuo esercizio dell'autonomia didattica e organizzativa. (.....)

L'autonomia scolastica 1

DPR n. 275/1999, Art. 1

Natura e scopi dell'autonomia delle istituzioni scolastiche

Le istituzioni scolastiche sono espressioni di **autonomia funzionale** e provvedono alla **definizione e alla realizzazione dell'offerta formativa** (...) A tal fine interagiscono tra loro e con gli enti locali promuovendo il raccordo e la sintesi tra le esigenze e le potenzialità individuali e gli obiettivi nazionali del sistema di istruzione.

L'autonomia scolastica 2

DPR n. 275/1999, Art. 1

Natura e scopi dell'autonomia delle istituzioni scolastiche

L'autonomia delle istituzioni scolastiche è **garanzia di libertà di insegnamento e di pluralismo culturale** e si sostanzia nella **progettazione e nella realizzazione di interventi di educazione, formazione e istruzione** mirati allo sviluppo della persona umana, adeguati ai diversi contesti, alla domanda delle famiglie e alle caratteristiche specifiche dei soggetti coinvolti, al fine di garantire loro il successo formativo, coerentemente con le finalità e gli obiettivi generali del sistema di istruzione e con l'esigenza di migliorare l'efficacia del processo di insegnamento e di apprendimento.

Il POF: identità istituzionale

DPR n. 275/1999, Art. 3

(Piano dell'offerta formativa)

Ogni istituzione scolastica predispone, con la partecipazione di tutte le sue componenti, il Piano dell'offerta formativa. Il Piano è il **documento fondamentale costitutivo dell'identità culturale e progettuale** delle istituzioni scolastiche ed esplicita la progettazione curricolare, extracurricolare, educativa ed organizzativa che le singole scuole adottano nell'ambito della loro autonomia.

Il POF: obiettivi

DPR n. 275/1999, Art. 3

Il Piano dell'offerta formativa è coerente con gli **obiettivi generali ed educativi** dei diversi tipi e indirizzi di studi (...) **riflette le esigenze del contesto culturale, sociale ed economico della realtà locale**, tenendo conto della programmazione territoriale dell'offerta formativa. Esso comprende e riconosce le diverse opzioni metodologiche, anche di gruppi minoritari, e valorizza le corrispondenti professionalità.

Il POF triennale

Legge 107/2015

L'articolo 3 del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 8 marzo 1999, n. 275, è **sostituito dal seguente:**

«Art. 3. – (Piano triennale dell'offerta formativa).

Ogni istituzione scolastica predispone, con la partecipazione di tutte le sue componenti, **il piano triennale dell'offerta formativa, rivedibile annualmente**. Il piano è il documento fondamentale costitutivo dell'identità culturale e progettuale delle istituzioni scolastiche ed esplicita la progettazione curricolare, extracurricolare, educativa e organizzativa che le singole scuole adottano nell'ambito della loro autonomia.

Il POF triennale

Legge 107/2015

segue ...«Art. 3. – (Piano triennale dell’offerta formativa)

Il piano è coerente con gli obiettivi generali ed educativi dei diversi tipi e indirizzi di studi, determinati a livello nazionale a norma dell’articolo 8, e riflette le esigenze del contesto **culturale, sociale** ed **economico** della realtà locale, tenendo conto della programmazione territoriale dell’offerta formativa. Esso comprende e riconosce le diverse opzioni metodologiche, anche di gruppi minoritari, valorizza le corrispondenti professionalità e indica gli insegnamenti e le discipline tali da coprire: **a)** il fabbisogno dei posti comuni e di sostegno dell’organico dell’autonomia, sulla base del monte orario degli insegnamenti, con riferimento anche alla quota di autonomia dei curricula e agli spazi di flessibilità, nonché del numero di alunni con disabilità, ferma restando la possibilità di istituire posti di sostegno in deroga; **b)** il fabbisogno dei posti per il potenziamento dell’offerta formativa.

Il POF triennale

Legge 107/2015

segue ...«Art. 3. – (Piano triennale dell'offerta formativa)

Il piano indica altresì il fabbisogno relativo ai posti del personale amministrativo, tecnico e ausiliario (...), il fabbisogno di infrastrutture e di attrezzature materiali, nonché i piani di miglioramento dell'istituzione scolastica (regolamento DPR n. 80/2013).

Il POF triennale

Legge 107/2015

segue ...«Art. 3. – (Piano triennale dell’offerta formativa)

Il piano è **elaborato dal collegio dei docenti sulla base degli indirizzi per le attività della scuola e delle scelte di gestione e di amministrazione definiti dal dirigente scolastico**. Il piano è approvato dal consiglio d’istituto.

Ai fini della predisposizione del piano, il dirigente scolastico promuove i necessari rapporti con gli enti locali e con le diverse realtà istituzionali, culturali, sociali ed economiche operanti nel territorio; tiene altresì conto delle proposte e dei pareri formulati dagli organismi e dalle associazioni dei genitori e, per le scuole secondarie di secondo grado, degli studenti

Il POF triennale

Legge 107/2015

Le istituzioni scolastiche predispongono, **entro il mese di ottobre** dell'anno scolastico precedente al triennio di riferimento, **il piano triennale dell'offerta formativa**. Il predetto piano contiene anche la programmazione delle attività formative rivolte al personale docente e amministrativo, tecnico e ausiliario (ATA) nonché la definizione delle risorse occorrenti in base alla quantificazione disposta per le istituzioni scolastiche. **Il piano può essere rivisto annualmente entro il mese di ottobre.**

Le novità della L. 107/2015

Ogni istituzione scolastica predispone, con la partecipazione di tutte le sue componenti, il piano **triennale** dell'offerta formativa, **rivedibile annualmente**

Il Piano è elaborato dal collegio dei docenti sulla base degli **indirizzi** per le attività della scuola e delle scelte di gestione e di amministrazione **definiti dal dirigente scolastico**. Il piano è approvato dal consiglio d'istituto.

In sintesi cos'è cambiato per il POF

- La durata passa **da annuale a triennale**.
- Deve essere precisato l'organico dei posti comuni e di sostegno, del potenziamento e del personale ATA.
- **E' obbligatorio descrivere le risorse**, cioè indicare il fabbisogno di infrastrutture, di attrezzature e materiali.
- La **titolarità dell'indirizzo** passa dal Cdl al **dirigente scolastico**.

In sintesi cos'è cambiato per il POF

- ⊙ La **proposta** del Piano triennale, predisposta **entro il mese di ottobre** dell'anno scolastico precedente al triennio di riferimento, **è inviata all'USR** che ne valuta la compatibilità finanziaria e la coerenza con gli obiettivi;
- ⊙ poi **rimesso al MIUR** che ne verifica il rispetto dei propri obiettivi strategici e **conferma le risorse** destinabili alle infrastrutture materiali e il numero dei posti dell'organico dei docenti effettivamente attivabili, **nel limite delle risorse disponibili**.
- ⊙ **Pubblicizzato** in portale unico al fine anche di permettere una **valutazione comparativa** da parte degli studenti e delle famiglie

Il programma annuale

DI n. 44/2001 art. 1

Le risorse assegnate dallo Stato, costituenti la dotazione finanziaria di istituto sono utilizzate (...) **senza altro vincolo di destinazione** che quello prioritario per lo svolgimento delle attività di istruzione, di formazione e di orientamento proprie dell'istituzione interessata, **come previste ed organizzate nel piano dell'offerta formativa (P.O.F.)**

Il programma annuale

DI n. 129 del 28/08/2018 art. 2 comma 3

Le risorse assegnate dallo Stato, costituenti la dotazione finanziaria di istituto sono utilizzate (...) **senza altro vincolo di destinazione** che quello prioritario per lo svolgimento delle attività di istruzione, di formazione e di orientamento proprie dell'istituzione interessata, **come previste ed organizzate nel piano Triennale dell'offerta formativa (P.T.O.F.)**

Dal piano triennale dell'offerta formativa al programma annuale

- **Il PTOF e il programma annuale** sono due facce di una stessa medaglia: provvedimenti di “**alta programmazione**”.
- Sono entrambi documenti compositi e complessi che **si condizionano reciprocamente** e richiedono capacità politiche e perizia tecnica.

Dal piano triennale dell'offerta formativa al programma annuale

In quanto provvedimenti di programmazione comportano scelte di indirizzo politico – amministrativo il cui esercizio fino all'entrata in vigore della Legge 107/2015, cioè fino all'a.s. 2015/16, apparteneva agli **organi di governo**.

Infatti, sia l'atto finale di **adozione** del POF che quello di **approvazione** del programma annuale, erano espressamente affidati dalle norme (art. 3 DPR 275/99 e artt. 4 e 5 D.l. 129/2018) al Consiglio di Istituto.

Dal piano triennale dell'offerta formativa al programma annuale

- Da sottolineare che nella procedura di **predisposizione e elaborazione** del PTOF vi è il coinvolgimento formale e sostanziale del collegio dei docenti, mentre nel procedimento di **predisposizione, proposta, esame e approvazione** del programma annuale non c'è nessun intervento del collegio dei docenti.
- La scelta normativa è corretta poiché il PTOF riguarda la progettazione **curricolare, extracurricolare, educativa ed organizzativa**. Sarebbe stato impossibile non coinvolgere l'organo collegiale di rappresentanza del personale docente. Il programma annuale invece è il **documento contabile** che traduce, in **termini finanziari di competenza**, le scelte contenute nel PTOF e il coinvolgimento di un organo di rappresentanza tecnico professionale non è indispensabile (peraltro la componente docente è già significativamente presente nel Consiglio di Istituto).

Dal piano triennale dell'offerta formativa al programma annuale

- Il coinvolgimento del collegio dei docenti nel **PTOF**, come già detto, è particolarmente significativo, ma resta comunque **condizionato** dalle linee di indirizzo che passano dal Cdl al Dirigente Scolastico. Ora Il Collegio Docenti “**elabora**”, ma non “**approva**” mentre il Cdl “**approva**” e non “**adotta**”.
- Nel PTOF devono trovare puntuale e formale collocazione tutti gli ambiti di **autonomia didattica, organizzativa e di ricerca sperimentazione e sviluppo** espressamente previsti negli artt. 4, 5 e 6 DPR 275/99.
- Nello stesso documento debbono prevedersi eventuali **accordi di rete**, gli interventi di **ampliamento dell'offerta formativa** e la **definizione dei curricoli** a mente degli artt. 7, 8 e 9 del DPR 275/99.
- Il PTOF deve definire **l'orario settimanale delle attività didattiche**, la **distribuzione dei rientri pomeridiani**, **l'orario di servizio** (ivi compresa l'ipotesi delle **giornate di chiusura della scuola** nei periodi di sospensione dell'attività didattica), i **criteri di formazione delle classi** e quelli di **accoglimento delle domande di iscrizione**.

Dal piano triennale dell'offerta formativa al programma annuale

- La titolarità dell'indirizzo che passa dal Consiglio di Istituto al dirigente scolastico comporta una criticità: il **potere di indirizzo e di gestione coincidono**.
- Prima il C.d.I. di fatto non esercitava l'indirizzo. Non basta essere organo elettivo, ci vuole anche la competenza tecnica. Inoltre la metà dei componenti del C.d.I. sono docenti, cioè destinatari dell'indirizzo che formulano e quindi interessati a non essere condizionati. Da qui un indirizzo debole o assente e la caduta di un profilo identitario del PTOF.
- In sostanza il POF **non esprimeva identità collettiva** per la debolezza d'indirizzo. Non aveva una visione d'insieme in quanto somma di punti di vista particolari.
- Solo il **Dirigente ha un ruolo di specialista del generale** e riesce a portare a sintesi le spinte individuali. Inoltre il Dirigente esprime l'interesse pubblico dell'Amministrazione

Dal piano triennale dell'offerta formativa al programma annuale

Sempre nel PTOF in base all'art. 14 DPR 275/99 deve essere definita **l'organizzazione dei servizi amministrativi e contabili, l'apertura al pubblico degli stessi, l'eventuale presenza dei servizi amministrativi in “ sedi staccate ”** e le iniziative per la specifica formazione e aggiornamento culturale e professionale del personale.

Il PTOF è reso pubblico in un portale unico e di norma **consegnato** agli alunni e alle famiglie all'atto delle iscrizioni.

Dal piano triennale dell'offerta formativa al programma annuale

- Nel **programma annuale** vengono in evidenza la **parziale autonomia contabile di spesa** e la **capacità di reperire risorse finanziarie**, pubbliche o private, aggiuntive rispetto ai finanziamenti dello Stato. Tra le risorse anche i **contributi** degli alunni (dei genitori degli alunni) che sono **volontari**, poiché non appartiene alle scuole nessuna capacità impositiva.
- Sul piano tecnico le procedure e i provvedimenti riguardanti il PTOF e il programma annuale sono puntualmente indicati nelle disposizioni regolamentari (art. 3 DPR 275/99 così come modificato dalla L. 107/2015 e art. 22 D.l. 44/01).

Dal piano triennale dell'offerta formativa al programma annuale

- L'indispensabile **integrazione dei due documenti**, uno propriamente **politico** e l'altro prevalentemente **contabile**, è resa problematica dalla dicotomia dei termini temporali di riferimento. Il PTOF, di valenza pluriennale, ha come riferimento **l'anno scolastico**, mentre il programma annuale coincide con **l'anno solare**.
- Il PTOF che ha una valenza temporale triennale rivedibile annualmente è un documento fondamentale dell'identità della scuola ed esplicita l'intera progettazione.

Dal piano triennale dell'offerta formativa al programma annuale

- Non è possibile compiere la scelta di fissare **obiettivi** e di prevedere attività eccedenti le risorse disponibili. E' quindi indispensabile definire un quadro chiaro delle **priorità**. Diversamente diventerà problematica la traduzione del PTOF nel programma annuale.
- Questa esigenza impone che nel PTOF siano presenti l'individuazione delle risorse e la quantificazione dei costi, con indicazione chiara delle priorità.
- Il programma annuale, traduce le previsioni del PTOF, con **valenza temporale annuale** e possibilità di proiezione **pluriennale** dei progetti.

Dal piano triennale dell'offerta formativa al programma annuale

- La destinazione delle risorse, coerente con le previsioni del PTOF, deve essere puntualmente indicata nella **relazione illustrativa** che accompagna il programma annuale. La relazione illustrativa, formalmente di competenza della giunta esecutiva, deve essere di fatto preparata dal Dirigente insieme al Direttore.
- Inoltre, la coerenza con il PTOF, deve essere **dimostrata** con la predisposizione di una **scheda di sintesi descrittiva**, che accompagna ogni **singola scheda finanziaria di attività, progetti e gestioni**.

Dal piano triennale dell'offerta formativa al programma annuale

- Il **Dirigente predispone** l'impostazione fondamentale delle attività, dei progetti e delle gestioni, attraverso la scheda descrittiva (operazione che **può delegare** anche ai **suoi collaboratori** o ai **docenti** appositamente individuati, fatta eccezione per la scheda riguardante il funzionamento amministrativo generale (che spetta al DSGA) mentre il **Direttore redige** concretamente le singole schede finanziarie.
- **Nelle schede descrittive** sono riportati l'arco temporale, le spese di personale ed i beni e servizi da acquistare.
- **Nelle schede finanziarie** sono indicate le fonti di finanziamento e le spese complessive. Nel caso di impostazione **pluriennale** anche la quota di spesa attribuita a ciascun anno finanziario e le relative fonti di finanziamento

Dal piano triennale dell'offerta formativa al programma annuale

- Nel programma annuale **non è possibile** iscrivere somme per **attività, progetti e gestioni** che non sono presenti nel PTOF. Per inserimenti non conformi al PTOF sarà necessario procedere preventivamente a modifiche formali del PTOF medesimo.
- Tutto ciò impone una significativa e coerente capacità di **programmazione integrata** nella quale sono coinvolti, in diversa misura, tutti gli operatori e tutti gli organi individuali e collegiali.
- Tutto ciò impedisce **l'estemporaneità** e **l'improvvisazione** degli interventi e richiede rilevanti capacità programmatiche e gestionali, da realizzare in **forma sinergica e complementare**, soprattutto da parte del **Dirigente** e del **Direttore**.

Dal piano triennale dell'offerta formativa al programma annuale

Scheda di sintesi PTOF



Le proposte e gli indirizzi tecnici per la predisposizione del PTOF e/o le modifiche per l'a.s. successivo

DAL PIANO TRIENNALE DELL'OFFERTA FORMATIVA AL PROGRAMMA ANNUALE

Scheda di sintesi PTOF

Mese di Settembre

Il Collegio Docenti

Lavora sugli indirizzi comunicati dal Dirigente Scolastico dopo aver sentito tutte le componenti della scuola

Costruisce una commissione di lavoro per
l'elaborazione del POF triennale quindi redige

Il piano triennale dell'offerta formativa

DAL PIANO TRIENNALE DELL'OFFERTA FORMATIVA AL PROGRAMMA ANNUALE

Scheda di sintesi PTOF

Mese di Ottobre

Il Consiglio d'Istituto



Approva il PTOF

IL PERCORSO DI APPROVAZIONE DEL POF

**PRIMA
DELLA
RIFORMA**

Il Consiglio di Istituto
dettava gli indirizzi generali
dell'attività della scuola e le scelte
generali di gestione e di
amministrazione

sulla base di tali indirizzi

il Collegio dei Docenti elaborava il
POF

tenuto conto delle proposte e dei pareri
formulati dagli organismi e dalle
associazioni anche di fatto dei genitori e,
per le scuole secondarie superiori, degli
studenti

il Consiglio di Istituto
adottava il POF

**DOPO LA
RIFORMA**

Il dirigente scolastico
detta gli indirizzi per le attività della
scuola e delle scelte di gestione e di
amministrazione

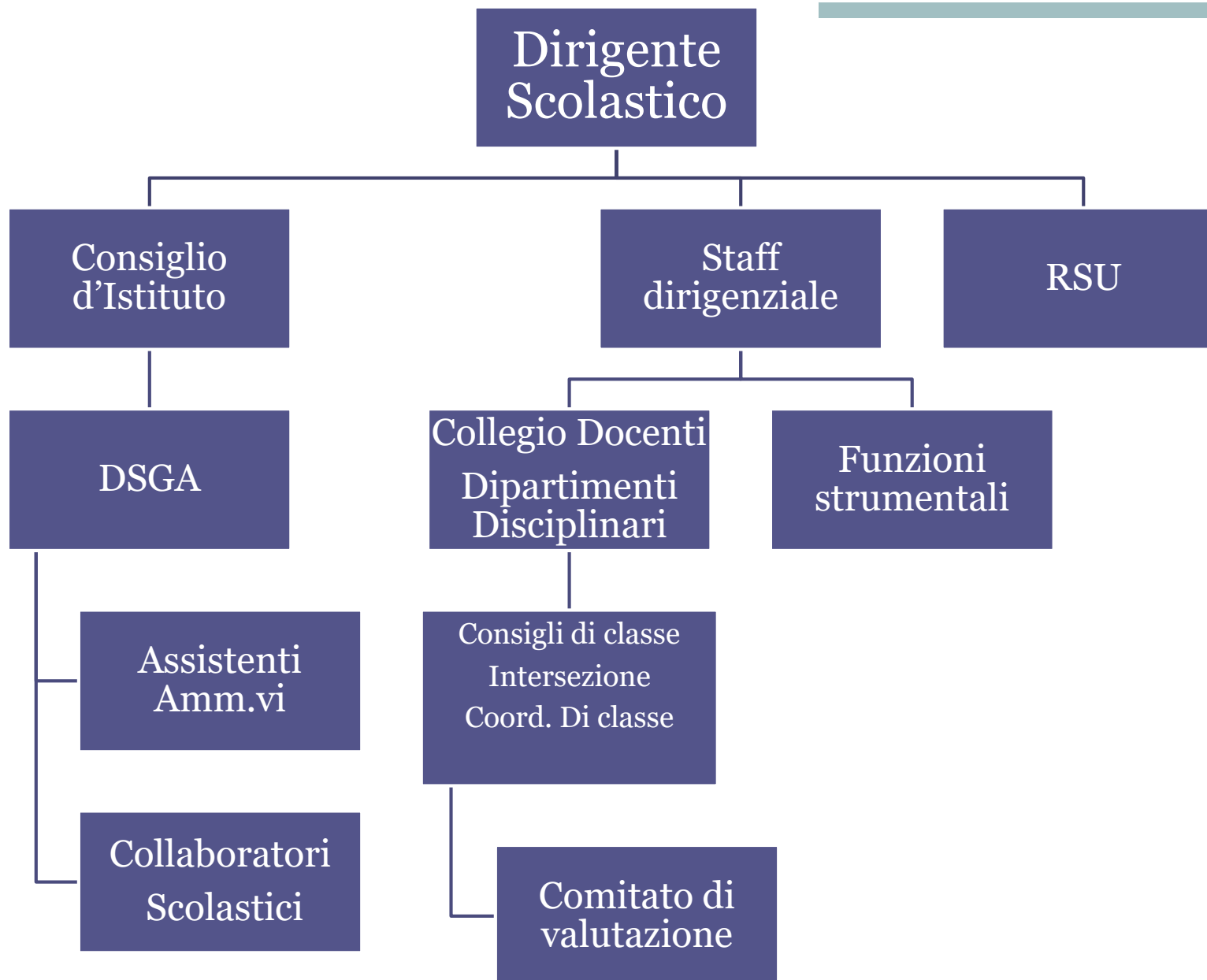
Promuovendo i necessari rapporti con enti
locali, diverse realtà istituzionali, culturali,
sociali ed economiche

Tenendo conto delle proposte e dei pareri
formulati dagli organismi e dalle associazioni
dei genitori e, per le scuole secondarie
superiori, degli studenti

sulla base di tali indirizzi

il Collegio dei Docenti
elabora il POF

il Consiglio di Istituto
approva il POF



- **Dal 1/9/2000 parte l'Autonomia**

CAMBIANO ANCHE I RUOLI

Ai Capi di Istituto viene conferita

- la qualifica dirigenziale contestualmente all'acquisto della personalità giuridica e dell'autonomia da parte delle singole istituzioni scolastiche
- la previsione di legge sulla dirigenza si realizza compiutamente con il D. Lgs. 59/98 (ora art. 25 del D. Lgs. 165/01)

- La Legge prevede anche un significativo riconoscimento per il Direttore SGA in posizione di coadiuvante relativamente alle funzioni organizzative e amministrative del Dirigente.
- In altri termini, la legge istituisce la Dirigenza scolastica ed affianca ad essa una figura direttiva nei delicati settori dell'organizzazione e dell'amministrazione

- e... contabilmente?
- Per quanto attiene all'amministrazione, alla gestione del bilancio e dei beni e alle modalità di definizione e stipula dei contratti di prestazione d'opera, le scuole provvedono in conformità a quanto stabilito dal Regolamento di Contabilità di cui all'art. 21 commi 1 e 14 della legge 59/97.

Gli Organi individuali: il DIRIGENTE SCOLASTICO

- 1. Nell'ambito dell'amministrazione scolastica periferica è istituita **la qualifica dirigenziale** per i capi di istituto preposti alle istituzioni scolastiche ed educative alle quali è stata attribuita **personalità giuridica** ed autonoma a norma dell'articolo 21 della legge 15 marzo 1997, n. 59, e successive modificazioni ed integrazioni.
- 2. Il dirigente scolastico assicura la **gestione unitaria** dell'istituzione, ne ha la **legale rappresentanza**, è **responsabile della gestione delle risorse finanziarie e strumentali e dei risultati del servizio**. Nel rispetto delle competenze degli organi collegiali scolastici, **spettano al dirigente scolastico autonomi poteri di direzione, di coordinamento e di valorizzazione delle risorse umane**. In particolare, il dirigente scolastico, organizza l'attività scolastica secondo criteri di efficienza e di efficacia formative ed è titolare delle relazioni sindacali

Gli Organi individuali: il DIRIGENTE SCOLASTICO

- Nell'esercizio delle sue competenze, il Dirigente Scolastico promuove gli interventi per assicurare la qualità dei processi formativi e la collaborazione delle risorse culturali, professionali, sociali ed economiche del territorio, per l'esercizio della libertà di insegnamento, per l'esercizio della libertà di scelta educativa delle famiglie e per l'attuazione del diritto all'apprendimento degli alunni.
- Nell'ambito delle funzioni attribuite alle scuole, spetta al dirigente l'adozione dei provvedimenti di gestione delle risorse e del personale

Gli Organi individuali: il DIRIGENTE SCOLASTICO

- Per svolgere le funzioni organizzative e amministrative il Dirigente Scolastico **può** avvalersi di docenti da lui individuati, ai quali può delegare specifici compiti, ed è **coadiuvato** dal Direttore SGA, che sovrintende, con autonomia operativa, nell'ambito delle direttive di massima impartite e degli obiettivi assegnati, ai servizi amministrativi e generali della scuola, coordinando il relativo personale

Gli Organi individuali: il DIRETTORE S.G.A.

ha (dovrebbe avere?????)

- COMPETENZE GIURIDICHE
- COMPETENZE ORGANIZZATIVE
- COMPETENZE RELAZIONALI
- COMPETENZE INFORMATICHE

Gli Organi individuali: il DIRETTORE S.G.A.

Il Dsga deve essere:

- un organizzatore (Piano di lavoro personale ATA)
- un comunicatore (rapporti interni ed esterni)
- un tecnico (amministrativo-contabile)
- un giurista (conosce, interpreta ed applica le norme)

Gli Organi individuali: il DIRETTORE S.G.A.

COMPITI: da “Profili professionali di area del personale A.T.A. – Tab. A” allegata al CCNL 29/11/2007”

- SOVRINTENDE ai servizi generali e amministrativo-contabili e ne cura l'organizzazione, avendo il personale ATA alle sue dirette dipendenze.
- ORGANIZZA l'attività del personale ATA nell'ambito delle direttive impartite dal Dirigente Scolastico. (direttive di massima – vedi anche art. 25 c. 5 D.Lgs. 165/01)

Gli Organi individuali: il DIRETTORE S.G.A.

- ATTRIBUISCE al personale ATA incarichi di natura organizzativa ed autorizza prestazioni eccedenti l'orario d'obbligo (anche quelle costituenti intensificazione di prestazioni lavorative). Per le prestazioni aggiuntive del DSGA (straordinario e intensificazione) occorre l'autorizzazione del DS

SVOLGE attività di istruzione predisposizione e formalizzazione degli atti amministrativi e contabili

Gli Organi individuali: il DIRETTORE S.G.A.

- E' funzionario delegato (pagamento, registr., archivio)
- Può svolgere attività tutoriale, di aggiornamento e formazione
- Può svolgere incarichi ispettivi

Gli Organi individuali: il DIRETTORE S.G.A.

- Esprime parere in materia di ferie del personale ata (art.13 ccnl 2007)
- Coordina i servizi affidati sulla base del principio di unità dei medesimi (art.44 ccnl 2007)
- Formula una proposta di piano delle attività del personale ATA e lo attua una volta adottato dal Dirigente Scolastico (art.53 c. 1 CCNL 2007) (art. 41 CCNL 19/04/2018)

Gli Organi individuali: il DIRETTORE S.G.A.

- Fornisce mensilmente al personale ATA un quadro riepilogativo dell'orario di lavoro svolto contenente ritardi e crediti (art. 54 c. 6 ccnl 2007). Il quadro riepilogativo mensile riguarda anche il DSGA per il quale provvede il DS
- Esprime parere sulle collaborazioni plurime del personale ATA (art. 57 ccnl 2007)

Gli Organi individuali: il DIRETTORE S.G.A.

- Funzioni e responsabilità (attribuite anche da leggi e regolamenti)
- è membro di diritto della Giunta Esecutiva (art. 8 D.Lgs. 297/94)
- assume funzioni di direzione dei servizi di segreteria nel quadro dell'unità di conduzione affidata al Dirigente Scolastico (art. 16 DPR 275/99)
- COADIUVA il Dirigente Scolastico nello svolgimento delle sue funzioni organizzative ed amministrative (art.25 c. 5 D.Lgs. 165/01)

Gli Organi individuali: il DIRETTORE S.G.A.

- Redige ed aggiorna le schede finanziarie
- Predispone la tabella dimostrativa dell'avanzo di amministrazione e ne indica l'utilizzo
- Relaziona sulle entrate e sulle uscite per la verifica del Programma Annuale
- Firma gli ordini contabili (reversali e mandati) contestualmente al Dirigente

Gli Organi individuali: il DIRETTORE S.G.A.

- Provvede alla liquidazione delle spese
- Può utilizzare la carta di credito e ne riscontra i pagamenti
- Gestisce il fondo per minute spese
- Predispone il conto consuntivo

Gli Organi individuali: il DIRETTORE S.G.A.

- Tiene e cura l'inventario ed è consegnatario dei beni mobili
- Effettua il passaggio delle consegne in caso di cessazione dall'ufficio
- Cura la ricognizione dei beni (ogni 5 anni) e rinnova l'inventario (ogni 10 anni)
- Affida la custodia del materiale didattico ecc. a docenti individuati dal dirigente

Gli Organi individuali: il DIRETTORE S.G.A.

- Tiene la contabilità ed è responsabile degli adempimenti fiscali e contributivi
- Tiene il verbale dei Revisori dei Conti (compito che può delegare ad un Assistente Amministrativo)
- Istruisce le attività negoziali e può essere delegato a svolgerle direttamente
- Sigla i documenti contabili

Gli Organi individuali: il DIRETTORE S.G.A.

assolve alle funzioni

- Amministrative
- Contabili
- Gestionali
- Strumentali
- Operative e di Sorveglianza

connesse all'attività delle istituzioni scolastiche in rapporto di collaborazione con

- il Dirigente Scolastico
- i Docenti

Gli Organi individuali: il DIRETTORE S.G.A.

Il DSGA è assegnatario del coordinamento di tali funzioni svolte sulla base dei principi dell'autonomia scolastica in considerazione del principio generale dell'unità dei servizi amministrativi e generali e dell'organizzazione e gestione dei servizi tecnici.

NE CONSEGUENZE CHE

- Al D.S. spetta il compito di assicurare «la gestione unitaria dell'istituzione» esercitando autonomi poteri di “direzione, coordinamento e valorizzazione delle risorse umane”.
- Il D.S.G.A. è chiamato a coadiuvare all'esercizio delle funzioni organizzative e amministrative riconosciute al D.S.

possiamo dire che i capi di istituto hanno la “funzione dirigenziale” e i capi dei servizi di segreteria hanno la “funzione direttiva

ART. 25 D. LG.VO 165/01

- Nel rispetto delle competenze degli organi collegiali scolastici spettano al Dirigente Scolastico autonomi poteri di **direzione, coordinamento e valorizzazione** delle risorse umane

LA DIREZIONE

- nel senso che il Dirigente scolastico mette in evidenza gli obiettivi da raggiungere e l'iter da seguire;

IL COORDINAMENTO

- DEFINIZIONE
- Il **coordinamento** è il procedimento attraverso il quale si riduce in ordine un insieme così da costituire un tutto organico
- Non è avulso dal potere di direzione perché sovrintende e sintetizza tutta l'azione dirigenziale e varia a secondo del tipo dei rapporti gerarchici

SCOPO DEL COORDINAMENTO

- Agevola il lavoro dell'istituzione in tutti i settori e in tutte le fasi
- Consente scambio di idee, di competenze e permette di prendere decisioni
- Consente una partecipazione collettiva alla vita della scuola
- Consente sincronia di azione dei vari settori

IL COORDINAMENTO NEI RAPPORTI CON IL DSGA

- Il DSGA è subordinato gerarchicamente al DS

MA

- Ha autonomi poteri di direzione, coordinamento e organizzazione del personale ATA in relazione alla direttive ricevute dal DS

GLI STRUMENTI DEL COORDINAMENTO

FORMALI

- Atti di indirizzo
- Direttive
- Circolari
- Ordini di servizio

MODELLI ORGANIZZATIVI

- Comunicazione
- Negoziazione
- Contrattazione
- Informazione
- Procedure
- Strutture intermedie

VALORIZZARE LE RISORSE UMANE : IL DSGA

Quale scopo?

- Migliora la qualità della vita perché rende consci dell'importanza del proprio ruolo
- Migliora il protagonismo e porta all'autorealizzazione
- Migliora l'organizzazione interna
- Garantisce un percorso di crescita
- Aumenta la motivazione

QUALI STRUMENTI

- Il DS
- Deve conoscere gli interessi e le competenze del DSGA
- deve riconoscerne le qualità individuali e professionali, le capacità comunicative e la disponibilità di lavorare in team
- Deve favorire l'assunzione di compiti e responsabilità
- Deve valorizzare competenze professionali specifiche assegnando deleghe su precisi ambiti
- Deve sostenere ed incoraggiare quando necessario

Gli strumenti formali del coordinamento

- ORDINE DI SERVIZIO
- È una disposizione con effetti immediati
- Non lascia discrezionalità al destinatario
- Si può fare solo a soggetti gerarchicamente subordinati

Gli strumenti formali del coordinamento

LE DIRETTIVE

- Indirizzo operativo o di comportamento che viene dato da un'autorità superiore
- Norma, linea, regola di fondo, secondo la quale si deve svolgere un'attività
- indica gli obiettivi da raggiungere, o altri elementi che guidino l'azione, rimettendo alla autonomia decisionale del sottoposto la determinazione delle azioni o degli atti da emettere. Rimane quindi per il destinatario la possibilità di decidere autonomamente, al punto che può disattendere le indicazioni in essa contenute, motivando questo comportamento

Gli strumenti formali del coordinamento

- L'ATTO DI INDIRIZZO
- Serve per i soggetti equiordinati (Collegio e Consiglio d'istituto)
- È meno coattivo della direttiva
- E' più generale

- L'AUTONOMIA OPERATIVA DEL DIRETTORE DEI SERVIZI
- autonomia nell'organizzazione del personale posto alle sue dirette dipendenze
- libertà di elaborazione del piano dei servizi e del piano annuale di formazione da far corrispondere al Ptof e al Piano annuale delle attività del Collegio dei Docenti
- libertà di organizzazione dell'unità dei servizi

in relazione

- Alle direttive ricevute
- Alla contrattazione d'istituto
- Al PTOF

SERVE

- FAVORIRE UNA ADEGUATA ACQUISIZIONE DI COMPETENZE
- Introdurre innovazione nelle procedure amministrative
- Migliorare le competenze informatiche
- Acquisire nuovi strumenti di controllo
- Migliorare le procedure di acquisizione di beni e servizi
-

SERVE

LA COMUNICAZIONE

- La comunicazione interna permette il raggiungimento delle finalità e degli obiettivi che il sistema si è dato o che gli sono propri come istituzione.
- La comunicazione esterna contribuisce a migliorare la qualità del servizio ed è al tempo stesso lo strumento fondamentale per garantire la partecipazione alle scelte e alle decisioni

OCCORRE UN PIANO DELLA COMUNICAZIONE

- OBIETTIVI
 - Favorire un clima interno positivo
 - Stimolare il cambiamento
 - Sostenere la cultura del servizio

SERVE

- IL CLIMA ORGANIZZATIVO
- il clima è un costrutto psicologico che si riferisce a percezioni sviluppate dalle persone nei riguardi del proprio ambiente di lavoro.
- È “l’aria” che si respira in una organizzazione
- E ciò che può garantire “benessere” o al contrario determina malessere

«Il vero viaggio di scoperta non
consiste nel cercare nuove terre,
ma nell'avere nuovi occhi»

Marcel Proust

C'è poco da fare ...

Credo che la mattina in cui mi sveglierò senza problemi, avrò davvero un problema serio.

Sebastiano Zanolli

Grazie per l'attenzione!

